



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MERCOLEDI' 2 OTTOBRE 2024**

## «La sentenza non fermerà l'hub del freddo»

**Visconti rassicura sulla realizzazione della maxi-infrastruttura dopo la riacquisizione dei suoli negata dai giudici**

### BATTIPAGLIA » URBANISTICA

di Carmine Landi

#### BATTIPAGLIA

«Una sentenza che non ci convince e che impugneremo, ma non lasceremo che infici sul futuro dell'Hub del freddo». Parole di **Antonio Visconti**, presidente del Consorzio Asi di Salerno, all'indomani del verdetto per mezzo del quale i giudici hanno bloccato la procedura di riacquisizione di cinque ettari di nuda terra nel cuore dell'area industriale di Battipaglia. Gli avvocati dell'ente pubblico economico di viale Verdi faranno di tutto per rientrare in possesso dei suoli della New Plast, la società di **Francesco Giuliano** che con successo s'è opposta alla delibera del Comitato direttivo che disponeva il riacquisto del lotto: «Proporremo appello dinanzi al Consiglio di Stato», preannuncia Visconti.

Il commercialista battipagliese, tuttavia, fa sapere che il progetto volto a realizzare la versione *light* dell'interporto andrà ugualmente avanti, «a tutela dell'interesse generale più ampio» che ad esso è sotteso. Anche se bastano meno di tutte le dita d'una mano per contare le aziende dell'agroalimentare che finora si sono accaparrate i lotti disponibili: all'ultimo bando indetto dal Consorzio, infatti, hanno risposto solo la Fiad, l'azienda della famiglia **Mandia** che esporta oltre i confini nazionali, in particolare negli States, i tipici prodotti da forno italiani, e l'impresa casearia dei fratelli **Giffoniello**. La prima realtà s'è aggiudicata circa 70mila metri quadri, la seconda 25mila. Sono rimasti liberi, invece, più o meno cinque ettari nei paraggi della Torre dei Raj. Sempre nell'agroalimentare, poi, rientrano altri 70mila metri quadri concessi a Finagricola, il colosso delle famiglie **Palo** e **Citro**, seppur nell'ambito di un'iniziativa industriale d'ampliamento.

Parola, quest'ultima, che, a norma di legge, in casi simili assume la priorità rispetto a qualsiasi altra proposta d'insediamento: proprio per questo motivo è stata concessa analoga facoltà alla Jcoplastic dei **Foresti**, divenuta proprietaria d'altri 60mila metri quadri ai quali estendere le proprie iniziative industriali, seppur estranee al comparto dell'agroalimentare. E va nell'analoga direzione l'istanza d'ampliamento

presentata dalla Omeps dei **Munzio**, che dovrebbe riguardare altri cinque ettari di terreno.

La stessa metratura dei suoli della New Plast, che pure sono ubicati grossomodo nei pressi della Torre dei Raj, seppur dall'altra parte della strada, più o meno in prossimità della ex New Rigeneral Plast, l'azienda proprietaria del deposito di rifiuti finito in fiamme nell'estate del 2019. Nel novero dei suoli un tempo vocati a realizzare la mastodontica infrastruttura mai nata, poi, rientrano altri 25mila metri quadri nella titolarità della Salerno Interporto, la società pubblico-privata in liquidazione da tempo immemore, e altri 35mila. Dal Consorzio Asi faranno di tutto per riprendersi i terreni della New Plast ma, pure in caso d'una conferma della sentenza di primo grado da parte del Consiglio di Stato, assicurano d'essere pronti lo stesso a portare avanti il progetto che mira alla nascita d'un hub logistico a supporto dell'agroalimentare. Per quanto riguarda le infrastrutture comuni a servizio delle aziende, proseguono le attività di progettazione in sinergia con la Bocconi di Milano, mentre per i parcheggi, orientativamente in prossimità della Ingenito Siderurgica, qualcosa s'intravede già. Interventi, quelli comuni, che necessitano comunque di finanziamenti pubblici.

riproduzione riservata Il presidente Asi non si tira indietro «Il verdetto non convince Di certo lo impugneremo andando avanti lo stesso» Tre ditte agroalimentari e due del settore plastico in altri lotti ex Interporto



## **Il progetto dell'hub del freddo promosso dal Consorzio Asi di Salerno**



**Il presidente Antonio Visconti**

---

[© la Citta di Salerno 2024](#)  
[Powered by TECNAVIA](#)

---

# Biglietti "combinati" per l'aeroporto e Salerno-Sorrento con i traghetti

I TRASPORTI

Brigida Vicinanza

Con tutti i mezzi possibili, fino ad arrivare a Sorrento da Salerno (andata e ritorno) e godere ancora della bella stagione e delle temperature miti dell'autunno. Non è ancora finita la stagione turistica in Campania e a pensarci, attraverso il trasporto pubblico locale, provvede Busitalia, mettendo insieme cielo, mare e terra. Busitalia Campania, gruppo di Ferrovie dello Stato, ha infatti lanciato la vendita combinata dei titoli di viaggio per Salerno Airlink con Coast Lines, compagnia che effettua il trasporto marittimo sulla tratta Salerno-Sorrento. «Dal primo al 31 ottobre 2024, sarà possibile acquistare - si legge in una nota - tramite i canali di vendita Coast Lines i biglietti combinati per la tratta di andata e ritorno Sorrento-Salerno-aeroporto Costa d'Amalfi, che include il collegamento marittimo offerto da Coast Lines e il servizio bus Salerno Airlink, che collega la stazione ferroviaria di Salerno con l'Aeroporto Salerno Costa d'Amalfi. Questa soluzione semplifica l'acquisto e garantisce coincidenze ottimali tra traghetti e autobus, riducendo i tempi di attesa e migliorando l'esperienza di viaggio. Un'ulteriore collaborazione per Busitalia Campania che amplia ulteriormente le sue partnership per la vendita combinata del servizio navetta, unendosi alle iniziative già avviate da luglio con Trenitalia (combinato treno-bus) e Travelmar (combinato traghetti per la Costiera Amalfitana e bus)». Si aggiunge dunque alla costiera amalfitana anche quella sorrentina con un collegamento ad hoc e "combinato" proprio dallo scalo salernitano - il secondo della Campania dopo Capodichino gestito da Gesac - che ha preso ufficialmente il via da luglio e che ha già incassato dati e numeri più che positivi con una prospettiva florida verso il futuro. Intanto continua la vendita combinata con i ticket Travelmar: grazie alla collaborazione con la società che gestisce i collegamenti marittimi da/per Salerno e la costiera amalfitana, era stata attivata una modalità intermodale di trasporto marittimo e bus, per pianificare gli spostamenti. Un test che pare aver convinto anche la Coast Lines che da oggi partirà con la sperimentazione di un mese che potrà fare da apripista per la stagione estiva nel 2025. Anche nel caso della costiera amalfitana i viaggiatori possono scegliere tra l'acquisto di un unico biglietto combinato, che include i due contratti di trasporto, o biglietti singoli per ciascun servizio. Busitalia Campania facilita così l'acquisto dei biglietti per il servizio bus Salerno Airlink tramite i canali di vendita Travelmar «offrendo la possibilità di utilizzo del servizio - si legge ancora - a tutti i possessori di titoli di viaggio emessi, in combinato, da Travelmar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - La card premia gli sforzi dei salernitani in materia di raccolta differenziata e di miglioramento del decoro urbano

# Salerno Pulita rilancia il programma che trasforma in sconti la differenziata

Salerno Pulita e Promoshops, mano nella mano, stringendo un'unica card per premiare i cittadini virtuosi. La "card di successo", iniziativa promossa dalla società che si occupa dei rifiuti e non solo, premia gli sforzi dei salernitani in materia di raccolta differenziata e di miglioramento del decoro urbano per fare sempre più passi in avanti. L'intesa con Promoshops che consente ai cittadini di raccogliere punti ed accedere ad una serie di scontistiche viene rilanciata in questi giorni a Salerno con una serie di attività. Sia presso i centri di raccolta mobile, le tappe itineranti che Salerno Pulita, ogni sabato effettua nei diversi rioni del comune capoluogo, sia presso i centri di raccolta Fratte e Arechi è possibile trovare rappresentanti della Promoshops che potranno fornire dettagli ed informazioni e conoscere meglio il programma. Un invito rivolto anche ai titolari di esercizi commerciali che sono interessati ad entrare a far parte del circuito. Salerno Pulita ricorda che la card, consegnata a ogni nucleo familiare con utenza domestica Tari, permette ai cittadini di accedere ai centri di raccolta comunale situati a Fratte e in zona Arechi sia per il conferimento di materiali ingombranti, piccoli rifiuti Raee e inerti sia per ritirare i kit buste per la raccolta differenziata. Subito dopo, registrandosi sul portale PromoShops.it o scaricando l'applicazione da smartphone



Una card di successo

"RDPromocard" si possono accumulare punti per ogni operazione di conferimento: 10 punti già al momento del ritiro dei kit di sacchetti per la raccolta differenziata (ogni 3 mesi quelli per la plastica e l'indifferenziata, ogni 6 mesi per la carta). Inoltre al conferimento di grandi elettrodomestici come materassi, lavatrici o frigoriferi vengono riconosciuti 30 punti per ciascun articolo consegnato. Anche i piccoli apparecchi

elettronici (Raee), come ad

“Solo con 670 punti sarà possibile ottenere un primo premio”

## Invito ai titolari di esercizi commerciali interessati ad entrare nel circuito

esempio cellulari o piccoli elettrodomestici, valgono 30 punti mentre ogni litro di olio esausto conferito varrà 10 punti. Ma non solo: anche il conferimento di materiali differenziati come carta, cartone, vetro e multimateriale viene premiato con 5 punti per ogni 3 kg di materiale raccolto mentre per gli indumenti usati 10 punti ogni 3 kg di vestiti. Non mancano le possibilità di guadagno di punti anche per il conferimento di batterie di auto o altri veicoli che danno 10 punti ciascuna. Le pile esauste e i farmaci scaduti, invece, permettono di ottenere 5 punti ogni 3 pezzi consegnati, mentre i materiali inerti, come macerie o rifiuti da demolizioni, permettono di guadagnare 20 punti per ogni secchio. Nel caso di materiali non specificatamente elencati, verranno comunque assegnati 10 punti. Tutti i punti verranno caricati al cittadino solo dopo il completamento delle operazioni e presentando la card dopo aver effettuato l'iscrizione al sito di Promoshops che a sua volta consentirà gli acquisti su partner associati come eBay, Decathlon, eDreams, Dyson, Unieuro e tanti altri.

Sono oltre 30mila - infatti - i partner presenti nel circuito attraverso il quale si potranno ricevere premi e buoni spesa. Per accumulare punti - inoltre - si potrà anche acquistare articoli dai partner attraverso la piattaforma, così da tenere un unico portafoglio virtuale. Ulteriore modo per ottenere punti, è - infatti - acquistare nei negozi convenzionati in città, come i negozi di abbigliamento Lizalù e Sandro Ferrone, oppure al supermercato Codim Pontecagnano Faiano in via Amerigo Vespucci dove basterà esibire la card Salerno Pulita al momento del pagamento in cassa. Con i punti accumulati il cittadino può richiedere premi e buoni spesa. Solo con 670 punti sarà possibile, infatti, ottenere un primo premio. A supporto delle operazioni è disponibile un servizio clienti al numero verde 800 189458 oppure al 06 83922134 attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18 per assistere il cittadino nelle eventuali operazioni o richieste di informazioni. Insomma, un'iniziativa che si trasforma in "abbraccio" che fa bene all'ambiente, alla civiltà ma anche ai salernitani.



Il fatto - La denuncia arriva dal consigliere comunale del Psi Rino Avella

## Via Gelso, ditta edile taglia diversi alberi giovani



In via Gelso una ditta edile monta l'impalcatura del palazzo e taglia, probabilmente in maniera irreversibile, al-

cuni giovani alberi che solo ora stavano iniziando a svilupparsi. La denuncia arriva dal consigliere comunale del

Psi Rino Avella, denunciando quanto accaduto di recente. «Un gesto di una brutalità e di una cafoneria inaudite. Eppure nessuna autorizzazione a procedere in tal senso era stata rilasciata dal Comune - ha dichiarato il consigliere Avella - Ho immediatamente allertato l'assessore all'Ambiente Massimiliano Natella che si è detto costernato in quanto è stato vanificato lo sforzo dell'Amministrazione ed è stato inferto uno schiaffo in pieno viso al quartiere». Il consigliere di maggioranza del Psi ha annunciato che da oggi verificherà tutti gli atti e le autorizzazioni relativi alla presenza di questa ditta in via Gelso.

## Svincolo A3, finalmente c'è la rotatoria

**Taglio del nastro dell'infrastruttura pensata 20 anni fa: oggi saranno operativi parcheggi e stalli per gli autobus**

### NOCERA INFERIORE » L'INAUGURAZIONE

#### **nocera inferiore**

Ieri il taglio del nastro, oggi la completa operatività con l'attivazione del parcheggio per auto e moto e la sosta degli autobus di linea. A quasi due anni dalla consegna del cantiere, ieri è stata inaugurata la nuova rotatoria all'uscita autostradale dell'A3 a Nocera Inferiore. Una infrastruttura pensata quasi venti anni fa, concretizzatasi nel corso della passata amministrazione comunale del sindaco

**Manlio Torquato**, avviata e inaugurata dal sindaco **Paolo De Maio**. Un'apertura tenuta a battesimo dal presidente della giunta regionale della Campania, **Vincenzo De Luca**, alla presenza dei consiglieri regionali **Luca Cascone** e **Franco Picarone**, del presidente della Provincia di Salerno, **Franco Alfieri**, e di decine di amministratori e notabili politici provenienti da tutto l'Agro nocerino sarnese.

«Quando i cittadini vedranno quest'opera non solo beneficeranno dei lavori, ma riacquisteranno fiducia negli amministratori. L'opera di oggi – ha dichiarato De Luca – è stata proposta dalla precedente amministrazione di Manlio Torquato, il fatto di averlo ricordato è un atto di correttezza da parte del sindaco attuale. A Paolo faccio i complimenti perché le opere vanno progettate e finanziate, ma occorre la capacità di realizzarle altrimenti resta tutto sulla carta. C'è stato un lavoro che viene da anni, con un impegno straordinario della Regione che proseguirà a Nocera e in tutto l'Agro».

Per la valle del Sarno il presidente ha ricordato i 30 milioni investiti per la viabilità ordinaria e i circa 200 milioni per alcuni assi di collegamento con le autostrade. Il sindaco di Nocera Inferiore, De Maio, ha parlato di un'«opera fondamentale finanziata dalla Regione per oltre quattro milioni di euro per migliorare la viabilità all'uscita dell'A3. Un obiettivo che penso abbiamo raggiunto». Un intervento in asse con il ponte di Santa Croce, che si collega alla riqualificazione di tutto il quartiere di Montevescovado: «Con la realizzazione di una parallela alla statale 18, la costruzione di nuovi alloggi e la riqualificazione di quel quartiere che

paga ancora le ferite del post terremoto».

De Luca ha parlato anche di altro: il masterplan che coinvolge 13 comuni dell'Agro e il completamento del progetto di risanamento del fiume Sarno. «Quando ci siamo insediati non c'era neanche uno studio preliminare. Adesso siamo impegnati per evitare gli allagamenti, completeremo entro un anno e mezzo la bonifica del fiume», ha ricordato. Poi aspetta «qualche proposta per la linea ferroviaria che divide questo territorio in due». Il presidente ha richiamato le questioni sanitarie, assicurando sul futuro dell'ospedale Umberto I: «Stiamo lavorando all'inaugurazione di una nuova sala operatoria e abbiamo programmato la costruzione di un nuovo plesso per quasi raddoppiarlo. Un investimento di oltre 40 milioni di euro. A ciò si aggiunge il completamento del Polo oncologico di Pagani con la radioterapia».

Nel finire le stoccate al governo: «Ci siamo battuti per far sbloccare i fondi di coesione della Regione, se viene qualche pinguino a dire "grazie a...", se volete dire grazie ditelo a De Luca». Sul referendum contro l'autonomia differenziata: «Una battaglia di giustizia a difesa del Sud, della Campania, dei nostri figli, perché questa riforma è un pericolo».

**Salvatore D'Angelo**

riproduzione riservata



**L'ampio parcheggio realizzato a ridosso della  
nuova rotatoria di via Atzori**

---

[© la Citta di Salerno 2024](#)  
[Powered by TECNAVIA](#)

---

# Sud motore del Made in Italy premi alle «Imprese vincenti» in Campania, Calabria e Sicilia

## LA CRESCITA

Dalla moda all'automotive, passando per l'agroalimentare, l'aerospazio, l'energia. Il Mezzogiorno delle piccole e medie imprese competitive, che investono, innovano e sono sostenibili, non è ormai più una sorpresa, un'eccezione alla regola come antiche narrazioni hanno sostenuto a lungo. Il cambio di paradigma si è colto in tutta la sua credibilità anche ieri a Napoli in occasione dell'undicesima tappa di "Imprese vincenti", il tour di incontri organizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo in tutta Italia per valorizzare le Pmi di eccellenza imprenditoriale e del Made in Italy. Status e meriti che si adattano perfettamente alle 10 protagoniste dell'incontro svoltosi a Città della Scienza e impegnate in Campania, Calabria e Sicilia. Eccole: Luca e Paolo Barra (Salerno) per il settore Moda e Abbigliamento; Cicli Lombardo (Buseto Palizzolo, in provincia di Trapani) per l'Automotive; La Fabbrica Della Pasta Di Gragnano e Ifis (Frattamaggiore, nel Napoletano) ovviamente per l'Agroalimentare; Arpaia ((Lamezia Terme, provincia di Catanzaro) per il settore del Commercio; Erbagil (Telese Terme, nel Sannio) per il Sistema Salute; Sophia High Tech (Poggiomarino, nel Napoletano) per l'Aerospazio; Megatron Sensors (Caivano) per l'Elettromeccanica; Getra (Caserta) e Power Project Consulting (Melilli, in provincia di Siracusa) per i servizi energetici.

Dieci aziende, altrettante storie di capacità imprenditoriali in territori dove fare impresa non è quasi mai una passeggiata. Quelle selezionate nelle tre regioni meridionali fanno parte delle 150 vincenti su scala nazionale, scelte «per aver attivato progetti o raggiunto risultati significativi in valore economico e impatto sociale, innovazione e ricerca, transizione digitale ed ecologica, export e internazionalizzazione, passaggio generazionale e consolidamento dimensionale, formazione e welfare» come ricorda in una nota la prima banca italiana e seconda in Europa. «Più in generale, sono l'adozione di criteri ESG, i progetti di crescita, l'impatto sulle comunità e sui territori in cui operano, contribuendo a creare valore per l'economia del territorio, occupazione e benessere delle persone, le direttrici da cui emergono le Imprese Vincenti». Ad esse Intesa Sanpaolo fornirà, insieme ai partner del progetto, gli strumenti per crescere, anche all'estero, in sostenibilità, innovazione, transizione digitale e finanza straordinaria.

## I NUMERI

Un supporto importante che spiega perché l'iniziativa dell'Istituto ha sempre riscosso un forte successo. Dall'inizio del programma si sono infatti autocandidate in cinque edizioni circa 14.000 imprese, di cui 4.000 solo per quest'ultima edizione. Imprese che complessivamente contano 150mila dipendenti e registrano circa 35 miliardi di fatturato. Va peraltro sottolineato che, tra i parametri di selezione delle Imprese Vincenti, Intesa Sanpaolo pone al centro, nell'edizione 2024, le azioni indirizzate verso i filoni progettuali del PNRR e di Transizione 5.0. Un evento conclusivo riunirà le 150 Imprese Vincenti in un momento di confronto sui fattori di successo dell'imprenditoria italiana. Dice Giuseppe Nargi, Direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo: «Le dieci aziende premiate hanno saputo cogliere nuovi stimoli e avviato percorsi in logica ESG, generando impatto positivo sul territorio e sviluppo economico e sociale, fondamentali per crescere in competitività. Una crescita accompagnata dalla Banca, che nel primo semestre 2024 ha erogato alle imprese e alle famiglie di questi territori oltre 1,5 miliardi di euro, supportando investimenti sostenibili, circular economy e mutui green, a conferma del nostro impegno nell'aiutare a cogliere tali opportunità».

## LA FORZA DELL'EXPORT

È quanto emerge anche dai dati del Research Department Intesa Sanpaolo. L'export ad esempio: nel 2023 i valori esportati dai territori della Direzione Regionale Campania, Calabria e Sicilia si sono assestati a quota 37,1 miliardi di euro, il 111% in più rispetto al 2016 (+120,3% la Campania, +97,5% la Sicilia e +112% la Calabria). Ormai noto il primato della Campania (22,2 miliardi di euro di export nel 2023) dove il primo settore per vendite all'estero è la farmaceutica, seguito da agroalimentare, automotive e sistema moda. Nel primo semestre del 2024 il trend è continuato quasi alla stessa velocità con una crescita del 6,4% (+8,8% la Campania, nonostante la frenata dell'automotive), in controtendenza rispetto alla media italiana (-1,1% tendenziale). Ma tra 2016 e 2023 sono cresciuti soprattutto gli investimenti, in Italia e nelle tre regioni Sud (+35,3% per la Campania, +38,3% per la Sicilia, +14,7% per la Calabria) grazie a Industria 4.0 e al Superbonus. Inoltre, è aumentata anche la consistenza patrimoniale delle imprese e la loro disponibilità a investire in innovazione anche se il rapporto tra titolo di studio e lavoro adeguato "a casa" rimane molto

basso: come ricorda Intesa citando il Consorzio Almalaurea, a 5 anni dal conseguimento del titolo, il 36,6% dei laureati in Campania lavora all'estero o al Centro-Nord, in Sicilia sono il 37,9% e in Calabria il 45,8%.

n.sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REFERENDUM

# Centomila firme contro l'Autonomia "Campania prima per adesioni online"

di Antonio Di Costanzo

Il dato delle firme online è impressionante e colloca la Campania nettamente al primo posto: le adesioni alla richiesta di un referendum abrogativo dell'Autonomia differenziata sottoscritte sulla piattaforma del ministero della Giustizia in totale sono state 553.915 e di queste ben 102.815 raccolte nella nostra regione. Al secondo posto c'è il Lazio che di firme ne ha registrate 65.402. La richiesta di "cancellare" le legge fortemente voluta dal ministro leghista Roberto Calderoli è arrivata anche da 64.080 lombardi, mentre i veneti che dicono no anche al governatore Zaia, tra primi sponsor della riforma, sono 21.534.

Tornando al Sud dopo la Campania si attesta la Sicilia con 49.505 persone che hanno firmato la richiesta di referendum abrogativo. Questa è la fotografia delle sottoscrizioni online alle quali si aggiungono le adesioni raccolte ai banchetti in tutta Italia. In Campania sono oltre 70 mila. Numeri da record che fanno gonfiare il petto di orgoglio a Nicola Ricci, segretario generale della Cgil di Napoli e Campania che rilancia la battaglia: «Raccogliere oltre 173 mila firme, tra cartacee e online, di cui molte ascrivibili alla Cgil, dà grande soddisfazione. Il messaggio sul perché si è promossa questa campagna è arrivato forte e chiaro. Adesso il

Conclusa la raccolta: la regione sulla piattaforma supera Lazio (65 mila) e Lombardia (64 mila) Ricci (Cgil): "Ora rilanciare la battaglia"

► **Firme**

La preparazione giorni fa dei pacchi con i moduli di sottoscrizione del referendum contro l'Autonomia differenziata



sindacato, Cgil e Uil, è di nuovo attivo in un impegno che deve essere di sensibilizzazione e che ci porterà a una lunga campagna elettorale per tenere alta la tensione sull'attualità del tema. Anche in risposta alle scelte che farà il governo e alla discussione antipatica che si sta facendo sul fatto che il Mezzogiorno non starebbe sfruttando una possibilità». Secondo il leader campano della Cgil «bisognerà avere un rapporto

diretto con la cittadinanza attiva e con il mondo del lavoro per cui siamo impegnati sulle tante preoccupanti vertenze in corso, sul rinnovo dei contratti, a partire da quello del pubblico impiego, e di par passo dobbiamo continuare a tenere alta l'attenzione sull'Autonomia differenziata».

Argomento che sembra creare divisioni anche nelle destre, con Forza Italia e Fratelli d'Italia che mani-

festano quotidianamente dubbi concreti sull'attuazione della legge Calderoli. Perplesità che però potrebbero essere strategiche e legate ai prossimi appuntamenti elettorali a partire dalle regionali in Campania. «Non so dove finisce la campagna elettorale per conquistare qualche voto in più al Sud da parte di FI e Fdi rispetto alla Lega - aggiunge Ricci - ma il leader di Forza Italia Antonio Tajani ha pubblicamente po-

sto il problema serio delle materie concorrenti che davvero minano l'unità del Paese. Le Regioni non possono parlare e decidere le regole del commercio, di Europa, di rapporti internazionali. E i temi della sanità, della scuola non possono essere regionalizzati ulteriormente rispetto alle scelte che questo governo intende fare avendo poca disponibilità economica. Preoccupazioni che sono state palesi anche nella commissione parlamentare a guida Forza Italia durante le audizioni in prefettura». Rilancia una rinnovata stagione di lotta contro l'Autonomia differenziata anche il Partito democratico, a partire dalla segretaria Elly Schlein.

«La destra non si aspettava un risultato così importante dalla raccolta firme - dice il deputato Marco Sarracino, responsabile nel Pd di Sud e isole - addirittura alcuni senatori della Lega sono pronti a proporre disegni di legge per limitare le firme online. È una destra che non solo punta a spaccare l'Italia ma che ha anche paura della partecipazione. Il Pd invece continua a battearsi per l'unità e la coesione del Paese, e anche per questo giudico molto positiva l'iniziativa che l'eurodeputato Sandro Ruotolo terrà a Napoli nel mese di novembre in cui riunirà il campo largo anche proprio per denunciare i rischi dell'autonomia differenziata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa di Intesa Sanpaolo

## "Imprese Vincenti", sette storie di successo tra Napoli e Salerno

di Carmine Bonanni

Sono sette le realtà imprenditoriali campane protagoniste del programma "Imprese Vincenti" di Intesa Sanpaolo, giunto alla quinta edizione, dedicato alla valorizzazione delle pmi che rappresentano un esempio di eccellenza imprenditoriale e del Made in Italy. A raccontare ieri la propria storia nella tappa di Città della Scienza dedicata alle aziende di Campania, Calabria e Sicilia, sono state le imprese Luca e Paolo Barra (Salerno) per il settore della moda e abbigliamento, La Fabbrica della Pasta di Gragnano (Gragnano) e Ifis (Frattamaggiore) per il settore agroalimentare, Erbagil (Telesse Terme) per il sistema salute, Sophia High Tech (Poggioreale) per l'aerospazio, Megatron Sensors (Caivano) per l'elettromeccanica, Getra (Napoli) per il settore dei servizi energetici.

«Le aziende che premiamo - ha detto Giuseppe Nargi, direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo - sono esempi virtuosi per il sistema produttivo perché testimoniano storie di eccellenza. Hanno saputo cogliere nuovi stimoli e avviato percorsi in logica ESG, generando impatto positivo sul territorio e sviluppo economico e sociale, fondamentali per crescere in competitività. Una crescita questa

Nargi: "Esempi virtuosi per il sistema produttivo, sono tutte storie di eccellenza"



▲ **Direttore** Giuseppe Nargi di Intesa Sanpaolo

accompagnata dalla Banca, che nel primo semestre 2024 ha erogato alle imprese e alle famiglie di questi territori oltre 1,5 miliardi di euro, supportando investimenti sostenibili, circular economy e mutui green, a conferma del nostro impegno nell'aiutare a cogliere tali opportunità in un'ottica di crescita stabile e inclusiva».

Le 150 imprese vincenti dell'edi-

zione 2024 sono state selezionate in tutta Italia per aver attivato progetti o raggiunto risultati significativi in valore economico e impatto sociale, innovazione e ricerca, transizione digitale ed ecologica, export e internazionalizzazione, passaggio generazionale e consolidamento dimensionale, formazione e welfare. Dall'inizio del programma si sono auto-candidate in cinque edizioni circa 14 mila imprese, di cui 4 mila solo per la quinta edizione. Imprese che complessivamente contano 150 mila dipendenti e registrano circa 35 miliardi di fatturato. Tra i parametri di selezione, le azioni indirizzate verso i filoni progettuali del Pnrr e di Transizione 5.0. Delle 15 tappe una sarà dedicata all'agribusiness, una alle imprese sociali e terzo settore, una alle imprese estere che operano nelle geografie della divisione International Subsidiary Banks di Intesa Sanpaolo. Negli ultimi anni, secondo l'analisi curata dal Research Department Intesa Sanpaolo, l'economia italiana ha mostrato un'evoluzione migliore rispetto alla crescita media dell'area dell'euro. Nel 2023 i valori esportati dai territori della Direzione Regionale Campania, Calabria e Sicilia si sono assestati a quota 37,1 miliardi di euro, il 111% in più rispetto al 2016 (+120,3% la Campania, +97,5% la Sicilia e +112% la Calabria).

La storia

## "I nostri sensori per frigo esportati in Europa e Usa"

La Megatron Sensors di Caivano, nata nel 1992 come azienda familiare, è un "Impresa Vincente"

La Megatron Sensors di Caivano è tra le Imprese Vincenti selezionate per l'anno 2024 da Intesa Sanpaolo. Nata nel 1992, produce sensori di temperatura e di umidità per frigoriferi da supermercato, forni per ristoranti, attrezzature professionali per la cottura e la refrigerazione dei cibi, per il riscaldamento e la climatizzazione di edifici, per l'automazione industriale e di processo.

Tutte le fasi di progettazione, prototipazione, produzione e controllo vengono eseguite nello stabilimento di Caivano, dove è presente anche uno spin-off ingegneristico che si occupa della Ricerca & Sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie. A guidarla è il Ceo Luca Grimal-

di, 52 anni, napoletano del quartiere Arenella. Luca è socio di maggioranza, la sorella ha la minoranza.

«L'azienda - racconta - nasce con una gestione familiare, poi tra il 2010 e il 2012 l'abbiamo riorganizzata costruendo una struttura un po' più gerarchica, ma sicuramente più strutturata e idonea a sostenere i carichi di lavoro

e le aspettative dei clienti. Forniamo componenti anche ad alcune multinazionali statunitensi, tedesche, nord europee che chiaramente hanno delle esigenze molto importanti, quindi ci siamo dovuti strutturare sviluppando managerialità».

«Abbiamo persone - conclude il Ceo - che hanno sotto controllo i processi aziendali, con un elevato grado di autonomia. Ci siamo svincolati dal marcare semplicemente il cartellino, piuttosto lavoriamo per ottenere risultati. L'intelligenza artificiale? La usiamo, ma con moderazione».

- carmine bonanni



▲ **Caivano** Lo stabilimento Megatron Sensors

## Sciopero degli addetti AdlerSi ferma lo stabilimentoStellantis di Pomigliano

**Stop alle forniture, i sindacati: incertezza per 15 mila lavoratori**

La situazione nello stabilimento Stellantis di Pomigliano d'Arco sembra precipitare giorno dopo giorno. A partire da ieri pomeriggio e per tutta la giornata di oggi la produzione sarà completamente bloccata. Un evento difficile da immaginare per un colosso dell'industria automobilistica di questa portata: la causa, incredibilmente, è la mancanza di componenti necessari per l'assemblaggio delle vetture, emersa solo al termine del primo turno di ieri, cioè poche ore prima che entrassero in azione gli operai del secondo turno, quello pomeridiano.

I pezzi mancanti, fondamentali per la catena di montaggio, componenti di gomma e plastica, sono forniti da Adler, un'azienda chiave dell'indotto automotive campani, che a sua volta si è trovata costretta a fermare la produzione a causa dello sciopero dei propri lavoratori, preoccupati per i potenziali esuberanti che derivano sempre dalla situazione di incertezza innescata da mesi dal committente numero uno e cioè proprio Stellantis.

Lo sciopero ha così messo in crisi l'approvvigionamento verso lo stabilimento Giambattista Vico di Stellantis, che produce i modelli Panda e Tonale, portando di conseguenza alla decisione di fermare la produzione e ricorrere alla cassa integrazione straordinaria per tutti gli operai coinvolti. Adler, come altre realtà dell'indotto campano, sta pagando duramente le conseguenze della crisi dell'automotive, aggravata dalle politiche di riduzione dei costi messe in atto da Stellantis, che continua a essere il loro principale committente. E il sindacato metalmeccanico ora lancia un grido di allarme: «Ancora cassa integrazione allo stabilimento Stellantis di Pomigliano — commenta Crescenzo Auriemma, segretario generale della Uilm di Napoli e Campania — i fornitori sono messi alle strette per la volontà dell'azienda di ridurre i costi o di spostarsi all'estero nei Paesi low cost. Una decisione che sta producendo scioperi nei siti produttivi, fornitori di primo livello, che causa fermi produttivi nel Giambattista Vico dove si producono Panda e Tonale. Non è possibile — prosegue Auriemma — che i magazzini di un sito produttivo, che si ritiene tale, non siano in grado di reggere un turno di produzione. Siamo al fianco dei lavoratori dell'indotto che in Campania sono circa 15mila e senza i quali è messa ancora di più in discussione la volontà di Stellantis di rimanere in Italia».

Se la situazione in Adler non si dovesse sbloccare, non è detto tra l'altro che nei prossimi giorni si possa riprendere la produzione. Stellantis, d'altro canto, aveva già programmato per il mese di ottobre ben 12 giorni di *cassa integrazione ordinaria per tutto lo stabilimento, un segnale evidente di una crisi che sembra lontana dalla risoluzione.*

Nelle intenzioni dell'azienda ci sarebbe quello di recuperare almeno il giorno di stop odierno che non era nei programmi di Stellantis, revocando la cassa integrazione ordinaria per un giorno, cioè il 24 ottobre. «Riteniamo sempre più urgente — sottolinea Biagio Trapani, numero uno della Fim di Napoli — concordare un protocollo specifico per il settore, l'unico strumento in grado di tutelare l'industria e l'occupazione. Le discussioni che stiamo portando avanti in questi giorni, analizzando la situazione e le prospettive di ogni sito produttivo e dipartimento, devono produrre risposte concrete e positive. Per raggiungere questi obiettivi — ribadisce Trapani — servono impegni chiari sulla saturazione degli stabilimenti, sugli incrementi di produzione dei vari modelli, sugli investimenti in ricerca e sviluppo, e un forte impegno sulla rete dell'indotto». E in questo quadro di assoluta incertezza per il comparto e per l'azienda automobilistica, il 18 ottobre Fim, Fiom e Uilm e da ieri anche FimUniti, il sindacato di categoria della Cub, si preparano ad sciopero nazionale dell'intera giornata per il gruppo Stellantis e per tutto il settore auto.

# Incentivi fiscali, va verso lo stop l'epoca dei bonus automatici

*Imprese. La bozza del decreto legislativo prevede un monitoraggio mensile degli investimenti da parte del Tesoro per evitare scostamenti. Niente aiuti a chi non sottoscrive una polizza catastrofale*

Carmine Fotina

ROMA

La pesante eredità psicologica del superbonus, con i suoi macroscopici effetti per i conti pubblici, inizia a condizionare anche la nuova strategia del governo sulle agevolazioni alle imprese. Lo si può leggere nella bozza del Codice degli incentivi che dovrebbe essere esaminato in uno dei prossimi Consigli dei ministri. L'articolo 20 del decreto legislativo – il primo previsto in attuazione della delega per il riordino degli incentivi, una delle riforme del Pnrr – introduce un regime speciale per gli incentivi fiscali con l'effetto di rendere per le imprese obbligatoria la trasmissione di una comunicazione preventiva. In pratica, alla stregua di quanto già accaduto con i crediti d'imposta del piano Transizione 5.0 e con quelli per la Zona economica speciale del Mezzogiorno, i "bonus" sembrano destinati a perdere il loro carattere di automaticità per garantire all'amministrazione finanziaria un più serrato controllo sull'assorbimento delle risorse a copertura.

Ma non basta, perché il soggetto che gestisce l'incentivo (singolo ministero competente o società in-house incaricata, ad esempio) dovrà comunicare al ministero dell'Economia mensilmente, a meno che non sia esplicitamente disposta una cadenza periodica diversa nel bando dell'incentivo, i dati trasmessi dalle imprese, proprio per consentire il monitoraggio della spesa ed evitare scostamenti di bilancio. In particolare, fatta eccezione per gli incentivi fiscali che prevedono comunque un'attività istruttoria di carattere tecnico ed economico (e quindi sono già sottoposti a un filtro), le imprese dovranno comunicare al soggetto gestore l'ammontare complessivo delle spese a fronte delle quali intendono beneficiare delle agevolazioni e la ripartizione negli anni della fruizione.

Non è l'unica novità che le imprese potrebbero interpretare in senso restrittivo. L'articolo 9 della bozza ad esempio, nel disciplinare i motivi di esclusione, prevede espressamente che l'accesso agli incentivi venga precluso per le imprese che non rispetteranno l'obbligo di stipulare una polizza assicurativa per danni da eventi catastrofali, oggetto ancora nei giorni scorsi di un serrato dibattito tra governo e associazioni imprenditoriali sulla data dell'entrata in vigore.

Il riordino in compenso promette alle imprese maggiori certezze e un sistema più efficace. Nel disegno del ministero delle Imprese e del made in Italy, guidato da Adolfo Urso, questo dovrebbe concretizzarsi innanzitutto con una programmazione triennale che privilegi gli incentivi che nell'immediato passato hanno mostrato di funzionare meglio. Ad attestarne la resa dovrà essere un sistema di valutazione in tre fasi: ex ante, in itinere ed ex post. Il Codice, che assembla tutte le disposizioni in vigore in materia di agevolazioni, suggerirà poi il principio di una quota minima delle risorse disponibili per ciascun incentivo a favore delle micro e Pmi, in misura del 60%, di cui almeno il 25% per le micro e piccole imprese. Ci sarà un sistema di premialità basato sul rispetto della parità di genere, l'attribuzione del rating di legalità, l'assunzione di persone con disabilità aggiuntive rispetto agli obblighi previsti, la valorizzazione della quantità e della qualità del lavoro giovanile, del lavoro femminile e del sostegno alla natalità. Rispetto a questi elementi, i bandi dovranno contenere l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo o in alternativa una riserva di quota delle risorse finanziarie oppure l'incremento dell'ammontare delle agevolazioni.

Molto delicato l'equilibrio delle competenze tra ministeri e Regioni. La bozza specifica che la disciplina si applica anche nelle Regioni, «nell'ambito dei rispettivi ordinamenti». Al tempo stesso, in un tentativo di acrobatico equilibrio, il Dlgs precisa che resta ferma l'autonomia delle Regioni, «nell'individuazione di incentivi di propria competenza destinati a specifici interventi rivolti alle particolarità territoriali». In concreto, il difficile coordinamento tra politiche di incentivazione statali e territoriali, con il principale obiettivo di evitare inutili sovrapposizioni, viene affidato a un Tavolo permanente tra amministrazioni centrali e regionali, da convocare almeno due volte all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sicurezza in cantiere, rilasciate le prime 9mila patenti a crediti

*Lavori edili. Al debutto ieri il nuovo sistema, con le domande al portale dei servizi dell'Ispettorato nazionale. Pervenute quasi via Pec 198mila autocertificazioni per operare nel periodo transitorio*

Giorgio Pogliotti



Nel giorno del debutto, ieri alle 19, il portale dei servizi dell'Ispettorato nazionale del lavoro aveva emesso 8.794 patenti a crediti, altre 1.846 risultavano salvate in bozza ed erano arrivate 197.911 autocertificazioni tramite Pec.

È il primo bilancio - provvisorio e destinato a salire - delle richieste di patente a crediti, che da ieri è richiesto a imprese e lavoratori autonomi per operare nei cantieri edili. Considerando che la platea potenziale quantificata dal ministro del lavoro, Marina Calderone è di 900 mila soggetti, per una fase transitoria, è prevista una seconda opzione per evitare di sovraccaricare il portale Inl: imprese e lavoratori autonomi che già operano nei cantieri, possono presentare un'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva concernente il possesso dei requisiti richiesti tramite Pec ([dichiarazionepatente@pec.ispettorato.gov.it](mailto:dichiarazionepatente@pec.ispettorato.gov.it)), compilando il modello allegato alla circolare dell'Ispettorato del lavoro dello scorso 23 settembre (reperibile sul sito dell'Inl) con validità fino al 31 ottobre. Ma dal 1° novembre non sarà più possibile operare in cantiere in forza del semplice invio dell'autocertificazione/dichiarazione sostitutiva. Sono esclusi ingeneri, geometri, architetti, in pratica tutti i soggetti che nei cantieri effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale, oltre alle imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione SOA, in classifica pari o superiore alla III.

Per il rilascio della patente sono tre i requisiti richiesti a tutti: il possesso dell'iscrizione alla Camera di commercio; l'adempimento, da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori autonomi e dei prestatori di lavoro,

degli obblighi formativi previsti dal D.lgs. n. 81/2008; il possesso del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità. Nei casi previsti dalla normativa è richiesto anche il Documento di valutazione dei rischi, la certificazione di regolarità fiscale nei casi previsti dalla normativa vigente; l'avvenuta designazione del Responsabile del servizio di prevenzione e protezione.

La patente è revocata in caso di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza di uno o più requisiti, accertata in sede di controllo successivo al rilascio. La sospensione della patente a crediti è obbligatoria per un massimo 12 mesi in caso di infortuni mortali per colpa grave del datore di lavoro (o suo delegato, o dirigente); in tal caso scatta anche la decurtazione di 20 crediti. La sospensione è invece possibile fino a 12 mesi nel caso di infortunio che determini inabilità permanente o menomazione irreversibile per colpa grave del datore di lavoro (o suo delegato o dirigente); in tal caso si tolgono 15 crediti. Il provvedimento di sospensione è adottato dall'Inl che verifica, al termine della sospensione cautelare, il ripristino delle condizioni di sicurezza del cantiere dove si è verificata la violazione. La decurtazione di 8 crediti scatta per malattia professionale del lavoratore dipendente, a seguito della violazione delle norme sulla prevenzione che comporti una parziale inabilità permanente del lavoratore.

Ma facciamo un passo indietro, per operare nei cantieri servono almeno 15 crediti. Si parte con 30 crediti di base e si può arrivare al massimo di 100 crediti, ma solo dopo 40 anni, e in determinate condizioni. Ai 30 crediti di base si aggiungono fino a ulteriori 10 crediti, in base alla data di iscrizione alla Camera di commercio (fino a 5 anni di anzianità nessun credito, 3 crediti da 5 a 10 anni, 5 crediti da 11 a 15 anni, 8 crediti da 16 a 20 anni, 10 crediti oltre 20 anni). Viene poi aggiunto un credito per ogni biennio di attività senza violazioni, fino ad un massimo di 20. Si possono, inoltre, attribuire 40 crediti ulteriori: per attività, investimenti, formazione aggiuntive in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Italia, Pmi manifatturiero sesto mese giù Sugli ordini pesa la frenata della domanda

L.Or.



Qualità e quantità. E in entrambi i casi per la manifattura nazionale il clima volge al peggio. Guardando agli indicatori qualitativi le indicazioni in arrivo dai direttori d'acquisto non sono esaltanti, con l'indice Pmi (Purchasing Managers' Index) in discesa a quota 48,3, oltre un punto in meno rispetto ad agosto. E soprattutto sempre più distante da quella quota 50 che rappresenta lo spartiacque tra crescita e contrazione. Contrazione non isolata (avviene per il sesto mese consecutivo) e che si intensifica per il forte calo di tre dei cinque componenti dell'indice: produzione, nuovi ordini e giacenza degli acquisti, con la debolezza della domanda a rappresentare la causa principale di questo peggioramento.

Sia gli ordini totali che quelli esteri sono calati a settembre con dei tassi elevati e più rapidi e le deboli condizioni della domanda hanno inoltre influenzato i piani di produzione delle aziende manifatturieri, con livelli produttivi calati ad un tasso elevato e più veloce rispetto ad agosto. Indicazioni qualitative, quelle dei direttori d'acquisto, che sono in linea con le ultime rilevazioni Istat, seppure riferite a periodi precedenti.

A luglio, infatti, la produzione industriale è arretrata dello 0,9% rispetto al mese precedente, di oltre tre punti su base annua, così come in rosso (-3,2%) è il bilancio dei primi sette mesi dell'anno.

Riduzioni diffuse a più settori, che tuttavia vedono nel tessile-abbigliamento e soprattutto nell'auto (-35% la produzione del mese) i maggiori punti di attenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera del Senato al decreto Omnibus: si alla regolarizzazione fiscale dal 2018 al 2022, atteso un gettito di 1,5 miliardi. Il Quirinale ha vigilato sulla omogeneità degli emendamenti approvati in Aula, il ministro Ciriani: "Garantito il dialogo"

# Tagli e tasse nella manovra più soldi dalla sanatoria fiscale "Diesel, stangata da 3 miliardi"

## IL RETROSCENA

LUCAMONTICELLI  
ROMA

Nella quotidiana caccia alle risorse per far quadrare i conti della manovra, il Tesoro si sta muovendo tra l'aumento delle accise sui diesel e i tagli ai bonus edilizi rimasti ancora in vita. Addio agli incentivi sulle ristrutturazioni sulle seconde case e chiusura totale del Mef su una riapertura dei termini per la cessione dei crediti. Il sottosegretario Federico Freni ha fatto sapere alla maggioranza che non c'è spazio neanche per correggere piccoli errori nelle comunicazioni.

Sul tavolo c'è poi il riordino delle tax expenditures, con le forbici puntate sulle agevolazioni più piccole che riguardano un ristretto numero di categorie. Il riallineamento delle accise del gasolio a quelle della benzina, come anticipato ieri da questo giornale, potrebbe valere 3,1 miliardi di euro: «Una stangata per gli automobilisti», sottolinea Assoutenti.

Per quanto riguarda il gran calderone delle detrazioni, il Piano strutturale di bilancio ha messo nero su bianco che si applicheranno dei tetti per monitorare ex ante l'impatto delle spese. La speranza del governo è che possano arrivare entrate straordinarie dal concordato preventivo biennale e dal ravvedimento speciale sugli anni passati, quest'ultimo inserito nel decreto Omnibus approvato ieri dal Senato con il voto di fiducia. Il provvedimento passa ora alla Camera che dovrà convertirlo in legge entro l'8 ottobre, pena la decadenza. A quanto riferiscono alcune fonti, c'è stata un'interlocuzione con il Quirinale sull'omogeneità degli emendamenti approvati. Parlando dei rapporti con l'opposizione, il ministro Luca Ciriani ci tiene a sottolineare di «un lavoro composito e non semplice che per quanto riguarda il governo si è basato, come sempre, sul confronto e sul dialogo, perché riteniamo che il rispetto di tutti i livelli istituzionali sia fondamentale».

Il ravvedimento speciale è la novità più controversa prevista da questo ennesimo decreto dell'esecutivo: chi aderisce al concordato potrà sanare gli anni dal 2018 al 2022 versando un'imposta sostitutiva dell'Irpef tra il 10 e il 15%, parametrata sul voto Isa (l'indice di affidabilità fiscale). Per l'Irap, l'aliquota è

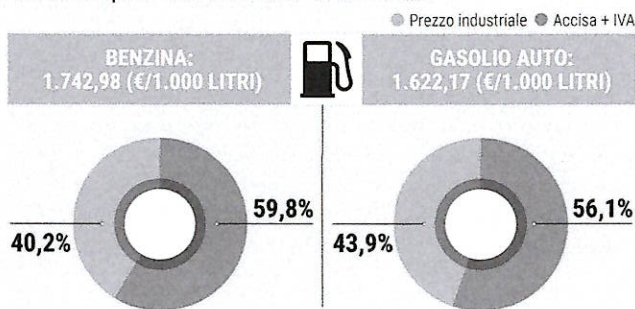
## IL DEBUTTO

Al via il clic day quasi novemila le patenti a punti

Parte l'obbligo di patente a crediti nell'edilizia. Nel giorno del debutto sono state quasi 9mila le prime patenti a punti per la sicurezza nei cantieri e 198mila le autocertificazioni. La patente a punti funzionerà come una sorta di permesso per le imprese che operano nei cantieri. Si parte da un punteggio di 30: le aziende potranno accumulare fino a 100 crediti in base a comportamenti virtuosi, mentre le violazioni comporteranno delle penalità. Un punteggio inferiore a 15 crediti impedirà l'operatività nei cantieri. In caso di accertamento definitivo della colpa grave, vengono decurtati 20 punti per infortunio mortale, 15 punti per inabilità permanente, 10 punti per malattia professionale. —

## LA FOTOGRAFIA

La struttura del prezzo medio settimanale dei carburanti in Italia



Fonte: Osservatorio Mase (settimana 16-22/09/2024)

GEA - WITHUS

unica al 3,9%. Il senatore di Forza Italia Dario Damiani si difende dalle accuse dell'opposizione: «Con il ravvedimento diamo la possibilità alle Partite Iva di pagare le tasse degli anni difficili del Covid, non è un condono. Il nostro obiettivo è sostenere tutti i contribuenti. Il gettito atteso dalla sanatoria è di «un miliardo e mezzo», annun-

## Così su "La Stampa"

leri su La Stampa l'anticipazione dell'incremento del carico fiscale nei prossimi anni. L'aliquota media crescerà fino a quota 42,8% del Pil, secondo le stime contenute nel Piano strutturale di bilancio appena presentato. Vale a dire, oltre un punto percentuale in più rispetto al 2023



Verso la legge di Bilancio Giancarlo Giorgetti, titolare del Tesoro, sta valutando le opzioni per la manovra 2025

cia. Durissimo il capogruppo del Partito democratico Francesco Boccia: «E' l'ennesimo favore agli evasori, un assaggio della prossima manovra che verrà pagata dai più deboli». Boccia denuncia le coperture indicate per il ravvedimento: «Prendono 900 milioni dal fondo compensativo per la pressione fiscale».

Sempre nel decreto Omnibus entrano le norme "anti pezzotto" per scongiurare la pirateria sugli eventi sportivi trasmessi dalle paytv. Si anche al raddoppio della flat tax dei milionari che trasferiscono la residenza in Italia: l'imposta sui redditi prodotti all'estero passa da 100 mila a 200 mila euro l'anno. Viene poi aumentata la dote del bonus psicologo per il 2024 di altri due milioni che portano il totale a dodici milioni. Nell'articolo varato da Palazzo Madama figura anche il bonus Natale:

Il premier Michel Barnier: "Sarà un contributo eccezionale nel rispetto dell'equità"

## La Francia apre alla patrimoniale Giù il debito pubblico e più welfare

### IL CASO

DANILO CECCARELLI  
PARIGI

La Francia ha una vera e propria «spada di Damocle» sulla sua testa che rischia di portare il Paese «sull'orlo del precipizio».

Ha usato toni apocalittici il premier Michel Barnier per descrivere il debito «colossale» che pesa sulla casse del suo nuovo governo durante il discorso programmatico tenuto all'Assemblea nazionale. Un fardello arrivato al 112% del Pil nel secondo trimestre dell'anno, per un totale di 3.228,4 miliardi di euro, mentre il deficit dovrebbe superare il 6% dopo essere già esploso al 5,5% nel 2023.

La cura presentata dal primo ministro proveniente

dal partito dei Repubblicani include diversi trattamenti, tra cui l'inserimento di una patrimoniale, presentata come un «contributo eccezionale» da parte dei «francesi più fortunati» che verrà applicata nel pieno rispetto della «giustizia fiscale». Un punto sul quale Barnier era atteso al varco dopo le indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi sui media che avevano anticipato la misura, in controtendenza rispetto alla tendenza macroniana e vista male anche dai Repubblicani, principali alleati del presidente nell'attuale esecutivo.

Restano però da conoscere i dettagli. Secondo fonti citate da *Le Figaro* alla vigilia dell'intervento di Barnier, fino a lunedì sul tavolo dell'esecutivo c'era la possibilità di imporre un tasso minimo sui redditi di circa il 25%.

Uno sforzo collettivo «limitato nel tempo», quello richiesto dal capo del governo nominato da Emmanuel Macron nemmeno un mese fa, che riguarda anche le imprese con «profitti importanti».

Barnier ha garantito che non ci saranno problemi: «Lo faremo senza rimettere in discussione la nostra competitività», ha spiegato, mentre nell'emiciclo sventolavano in segno di protesta le tessere elettorali dei deputati de La France Insoumise, formazione della sinistra radicale arrivata in testa alle ultime legislative nella coalizione del Nuovo Fronte popolare senza però ottenere la maggioranza assoluta.

Ma i due terzi del risanamento nel prossimo anno arriveranno dalla riduzione della spesa pubblica. «Significa rinunciare ai soldi magi-

ci, all'illusione del tutto gratuito, alla tentazione di sovvenzionare tutto», ha dichiarato Barnier, sottolineando lo spirito di razionalizzazione del suo progetto: «Daremo quindi la caccia ai doppioli, all'inefficienza, alle frodi, agli abusi del sistema e alle rendite ingiustificate». Un programma che punta molto anche sulla lotta contro l'evasione fiscale.

Con questa cura l'inquilino di Matignon punta a far scendere il deficit francese al 5 per cento nel 2025 e sotto la soglia del 3% stabilita da Bruxelles nel 2029 (due anni dopo rispetto all'obiettivo fissato dal predecessore Gabriel Attal).

Il primo ministro ha però cercato di mostrarsi rassicurante, promettendo che tutte le scelte verranno prese «insieme alle collettività locali, non contro di loro» o



MICHEL BARNIER  
PRIMO MINISTRO  
DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Chiedo uno sforzo eccezionale, limitato nel tempo, ai più ricchi e alle grandi imprese

# Economia

↓ -1,04% FTSE MIB 33.771,08

↓ -1,02% FTSE ALL SHARE 35.922,90

↓ -0,60% EURO/DOLLARO 1,107 \$



**Il punto**

## Arnault strappa Paris Match al rivale Bolloré

di Anais Ginori

**D**opo mesi di negoziati, è stato finalizzato il passaggio di Paris Match da Vincent Bolloré a Bernard Arnault. Il patron di Lvmh ambiva fortemente a includere nella sua scuderia il popolare newsmagazine, con i suoi reportage di cronaca ma anche di vip e teste coronate. Arnault lo considera come "l'album di famiglia" dei francesi, fondato nello stesso mese e anno di nascita (marzo 1949), da Jean Prouvost, un industriale di Roubaix, città del nord di cui è originaria la famiglia del magnate del lusso. Arnault, già proprietario in Francia di altri media come Les Echos e Le Parisien, ha spiegato di essere «molto lieto» di contare ora la rivista nella «famiglia Lvmh». «Entrando a far parte del gruppo, Paris Match diventa una maison a sé stante - spiega il ceo in un comunicato - che beneficerà della nostra attenta supervisione e di tutti i servizi di Lvmh consentendole di accelerare il suo sviluppo, in particolare nella sfera digitale». Paris Match sarà sotto la presidenza di Jean-Jacques Guiony, direttore finanziario del gruppo. Pierre-Emmanuel Ferrand, finora direttore generale di Lagardère News ed ex direttore digitale di Canal+, diventa dg. Jérôme Bégité resta al timone del team editoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FISCO**

# Il governo estende il condono cinque anni per le partite Iva

Primo sì al decreto Omnibus: ora passa alla Camera. La sanatoria varrà dal 2018 al 2022

di Giuseppe Colombo

**ROMA** - Il condono è servito. Manca ancora il via libera della Camera, ma intanto il veicolo del regalo fiscale - il decreto Omnibus - incassa il primo disco verde. Nell'emiciclo di Palazzo Madama sono 98 i senatori che votano sì alla fiduciosa chiesta dal governo, 66 i contrari, un astenuto. Il testo arriva a Montecitorio, ma qui l'esame sarà un passaggio formale, senza modifiche. Una volta che i deputati avranno sbrigato la pratica, la maxi sanatoria avrà la strada spianata. L'esecutivo ha disposto, la maggioranza ha eseguito: tutti compatti, Fratelli d'Italia, Lega e FI, nel presentare al Senato l'emendamento che introduce un ravvedimento speciale per i contribuenti che fino al 31 ottobre potranno

**Le altre misure**



**Il bonus di Natale**

Cento euro per i dipendenti con redditi fino a 28 mila euro, coniuge e almeno un figlio



**Norma "anti pezzotto"**

Stretta sulla pirateria nel calcio tv



**Bonus psicologo**

Le risorse per il 2024 salgono a 12 milioni

aderire al concordato preventivo biennale, il patto con l'Agenzia delle Entrate che congela tasse e controlli per due anni. Una tripla sanatoria per una platea potenziale di 4,7 milioni di partite Iva e autonomi che potranno regolarizzare le somme evase tra il 2018 e il 2022 a condizioni molto vantaggiose. Innanzitutto niente sanzioni e interessi da versare. Ma il gran regalo della destra al governo ai contribuenti non in regola è la possibilità di dichiarare solo una minima parte dell'imponibile evaso: si va dal 5% per i più affidabili (indice Ilsa pari a 10) al 50% per quelli con un punteggio inferiore a tre. Il maxi-sconto non finisce qui. Sull'imponibile, infatti, si applicherà un'imposta sostitutiva dell'Irpef parametrata al livello di affidabilità fiscale: tre aliquote (10%, 12% e 15%) rispettivamente per chi ha un voto superiore all'8, tra 6 e 8, e sotto la sufficienza. Per i periodi d'imposta 2021 e 2022, interessati dalla pandemia, l'imposta sostitutiva sarà ancora più esigua dato che sarà ridotta del 30%. E per tutti i cinque anni in questione si potrà anche sanare l'Irap con un'aliquota

unica del 3,9 per cento. Un trattamento di favore su cui il governo punta per incentivare l'adesione al concordato, uno dei bacini da cui spera di raccogliere le risorse che servono a finanziare la legge di bilancio. Una mossa disperata, inserita all'ultimo minuto in un decreto che contiene di tutto e di più. Nel testo entra anche una nuova stretta sulla pirateria nel calcio tv per arginare il fenomeno del cosiddetto "pezzotto": i fornitori di servizi Vpn e Dns rientreranno tra i soggetti a cui l'Agcom potrà ordinare di disabilitare l'accesso ai contenuti diffusi in modo abusivo. Scatta anche l'obbligo per i prestatori di servizi di accesso alla rete di segnalare immediatamente le «condotte penalmente rilevanti» all'autorità giudiziaria, pena «la reclusione fino ad un anno». Con il passaggio al Senato arrivano 2 milioni aggiuntivi per il bonus psicologo: la dote per quest'anno sale a 12 milioni. E viene introdotta anche una semplificazione dell'iter per l'erogazione delle risorse destinate al finanziamento degli interventi del Pnrr. Decreto Omnibus. Di nome e di fatto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'imprenditore morto a 99 anni*

## Addio a Merloni il patron dell'Ariston che ha segnato industria e politica

di Cenzo Di Zanni

**ROMA** - È stato capitano d'impresa, ministro ai Lavori pubblici in quota Dc nel primo governo Amato, poi riconfermato nell'incarico da Carlo Azeglio Ciampi. Ha legato il suo nome a una radicale riforma degli appalti, e trasformato l'Anas in ente pubblico economico. Amico di Enrico Letta, che ha sostenuto nelle primarie pd del 2007, come pure di Romano Prodi. Una vita fatta di tante vite, che ieri si è spenta a un passo dai cento anni. Francesco Merloni, figlio di Aristide, fondatore dell'Ariston e delle Industrie Merloni, è morto ieri a 99 anni nella sua casa di Fabriano, città in cui ha mosso i primi passi e alla quale è rimasto legato fino all'ultimo. Presidente onorario del gruppo, lascia la moglie Maria Cecilia Lazzarini e i figli Paolo - oggi al vertice di Ariston Group - Francesca e Claudia. È stata la stessa azienda, in primis, a rendere omaggio all'industriale in una nota: «Imprenditore e cavaliere del lavoro, Francesco Merloni - si legge - è stato uno dei protagonisti dell'industria italiana che raccogliendo l'eredità del padre ha dedicato la sua carriera allo sviluppo internazionale dell'azienda di famiglia». E non solo. Perché,



**Il Protagonista**

Francesco Merloni (a destra) con l'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che lo riconfermò ministro ai Lavori pubblici dopo la caduta del primo governo Amato

alla Camera e un'altra a Palazzo Madama. La sua prima nomina a ministro la riceve nel giugno 1992 dalle mani del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Con la scomparsa della balena bianca, Merloni si iscrive al gruppo parlamentare dei Popolari democratici-l'Ulivo, fino a sostenere Letta nella corsa alla segreteria del Partito democratico. La sua vita in azienda inizia invece nello storico stabilimento di Matelica, in provincia di Ancona. Lo stesso nel quale nella scorsa primavera, in occasione del 70esimo anniversario della fabbrica voluta dal fondatore dell'Eni, Enrico Mattei, il gruppo ha inaugurato una nuova linea di produzione per bombole a gas. Merloni era lì, accanto al ceo dell'azienda, Paolo Sparvoli. Lì dove ha cominciato la sua vita lavorativa, alle prese con la produzione di bombole e serbatoi per il gas, per poi passare al timone di una multinazionale. Fino al 2011, quando l'ex ministro cede le redini del gruppo al figlio Paolo. Adesso, per usare le parole dell'ex sindaco di Fabriano, Roberto Sorci, storico collaboratore della famiglia Merloni, «si chiude definitivamente un'epoca». © RIPRODUZIONE RISERVATA

si diceva, l'imprenditore marchigiano ha segnato anche la politica nazionale. A partire dal 1972, quando entra per la prima volta in Senato, eletto nelle file della Democrazia Cristiana, appunto. Sarà rieletto per altre sei legislature: cinque

La giornata  
a Piazza Affari

↑ Corrono Tenaris e Leonardo  
Bene l'energia con Eni, Italgas

Seduta molto positiva per Tenaris, in aumento del 2,83%. Fra i titoli migliori Leonardo, in salita dell'1,70%, insieme con Eni, su dell'1,52%. Buon risultato anche per Italgas (+1,29%), così come per Snam (+1,09%) e Salpem (+1,09%).

↓ Debolezza diffusa fra i bancari  
A patire sono Bper, Bpm e Mps

Tutto il settore bancario italiano finisce sotto tiro in una sessione complicata. La maglia nera va a Bper, che lascia sul terreno il 4,65%. Segue Bpm, giù del 4,39%. In difficoltà anche Mps, in calo del 3,53%. Nel lusso, male Moncler (-3,40%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



L'11 ottobre Tavares, ad di Stellantis riferirà in Parlamento sulla delicata situazione dell'industria automobilistica

# Giù le vendite delle auto elettriche Mirafiori, stop fino a novembre

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Non riparte la produzione della 500 elettrica a Torino. Stellantis ha comunicato ai sindacati che le attività delle Carrozzerie di Mirafiori saranno sospese fino al quattro novembre. Il termine precedente era il 14 ottobre. «Persiste la mancanza di ordini legata all'andamento del mercato elettrico in Europa che è profondamente in difficoltà, nonostante la 500e nei primi 8 mesi dell'anno rappresenti il 40% delle vendite nel segmento EV delle city car (Segmento A) in Europa», spiega il gruppo automobilistico. Proseguirà, quindi, il ricorso ai contratti di solidarietà.

Difficoltà che sono evidenti nei dati sulle immatricolazioni di Stellantis: a settembre in Italia segnano un calo del 33,9% rispetto allo stesso mese del 2023 (sono state vendute 29.375 auto), tre volte di più del -10,7% registrato complessivamente dal mercato (121.666 auto nuove immatricolate nel mese). La quota di mercato scende dal 32,6% al 24,1%. Secondo il Centro Studi Promotor, il 2024 dovrebbe chiudere con 1.603.000 immatricolazioni, livello decisamente lontano dalla situazione ante-crisi quando erano 1.916.951. Anche i concessionari sono pessimisti: il 75% valuta basso il livello dell'acquisizione di ordini, il 42% dichiara alti livelli di giacenze di auto nuove invendute.

Un nuovo segnale negativo che mette in allarme i lavoratori e preoccupa la politica che ha chiesto un incontro in Parlamento il ceo di Stellantis, Carlos Tavares. Richiesta accolta politicamente: il manager portoghese, infatti, sarà presente l'11 ottobre per l'audizione in Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo. «Con la sua presenza Tavares potrà offrire il quadro più esaustivo sulla produzione automobilistica del gruppo in Italia» spiega il gruppo che sottolinea la «volontà di dialogo» e l'esigenza di collaborazione.

Sull'audizione in Commissione alla Camera è critico Michele De Palma, segretario generale della Fiom-Cgil: «Escludere i lavoratori italiani dall'ascolto del Parlamento è molto grave. La distanza tra le istituzioni parlamentari e i lavoratori italiani sembra in queste ore incolmabile», afferma De Palma.



L'hub di economia circolare inaugurato nel 2023 da Stellantis presso il sito di produzione della casa automobilistica di Mirafiori a Torino

Fim, Fiom e Uilm chiedono da tempo un intervento di Palazzo Chigi su Stellantis e sull'automotive: è per questo che il 18 ottobre i lavoratori sciopereranno in tutta Italia e manifesteranno a Ro-

ma. Stellantis, si legge in una nota del gruppo, «sta lavorando con determinazione per garantire la continuità di tutti i suoi impianti e delle sue attività. Ribadiamo che alle Carrozzerie di Mirafiori,

1,6  
I milioni di vetture  
che Promotor stima  
vengano immatricolate  
in Italia nel 2024

2026  
L'anno in cui  
il gruppo dell'automotive  
inizierà a produrre  
la 500 ibrida a Mirafiori

grazie ad un investimento di 100 milioni di euro, presto sarà potenziata la produzione della Fiat 500e con una nuova batteria ad alto potenziale, integrando nuove tecnologie per renderla più ac-

cessibile e migliorare l'esperienza cliente, ma all'inizio del 2026 sarà anche avviata la produzione della Nuova 500 Ibrida, che sarà realizzata sulla base dell'attuale 500 elettrica».

E Stellantis ribadisce anche che «la transizione, indicata dalla politica e necessaria per la salute del pianeta e delle persone, è un percorso complesso e impegnativo, che non risparmia scelte difficili e non offre soluzioni a portata di mano, ma esige unità d'intenti e visione, necessarie per accompagnare l'azienda, insieme a tutti i suoi dipendenti, nel futuro». Dopo una prima seduta della settimana difficile, il titolo termina la giornata in lieve rialzo guadagnando lo 0,16% a 12,428 euro per azione. —

© FOTOCOOPERATIVA

I SOCIAL MEDIA

X ora vale meno  
del 25% di quanto  
lo comprò Musk

Il valore di X, l'ex Twitter, continua a calare. Il social media fondato nel 2006 da Jack Dorsey, Biz Stone, Noah Glass e Evan Williams oggi vale meno del 25% di quanto Elon Musk lo ha pagato nel 2022 (44 miliardi di dollari). A rivelarlo è un rapporto del Blue Chip Growth Fund di Fidelity, che detiene una partecipazione nella piattaforma. La quota di Fidelity in X - riportano i media Usa - ha un valore di circa 4,19 milioni di dollari (e la stima valuta X a 9,4 miliardi di dollari). Secondo la società, la partecipazione iniziale di Fidelity di 19,6 milioni di dollari prima che Musk acquistasse X nell'ottobre 2022 è stata ridotta di quasi il 79% alla fine di agosto. Le cose non vanno meglio se si guardano ai bilanci. L'anno scorso il sito ha generato poco più di 2,5 miliardi di dollari di entrate pubblicitarie, circa la metà del 2022. Le vendite pubblicitarie rappresentano tra il 70% e il 75% delle entrate totali di X. Un quadro negativo che si inserisce in un contesto d'incertezza, specie dopo lo spostamento della storica sede di San Francisco in Texas. F. GOR. —

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

## Nonno, mi racconti una fiaba?

**I NONNI RACCONTANO  
LE STORIE DELLA BUONANOTTE**

In questo volume sono raccolte, tramite il prezioso supporto di educatori, le storie della buonanotte che veri nonni raccontavano a figli e nipoti, o addirittura che venivano raccontate loro quando erano piccoli. Un bellissimo libro per i piccoli lettori e per i nonni, un'idea regalo per la loro Festa.

**DAL 28 SETTEMBRE AL 20 OTTOBRE**  
Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 9,90 € in più.  
Nel resto d'Italia richiesti in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GELI.

**LA STAMPA**

LA CESSIONE

Via da Pirelli  
Brembo vende  
le sue azioni  
per 300 milioni

FABRIZIO GORIA

Brembo saluta Pirelli e vende la sua partecipazione del 5,58%, per un controvalore di circa 300 milioni. Finisce dopo quattro anni l'avventura del gruppo bergamasco di sviluppo e produzione di impianti frenati fondato da Emilio Bombassei nel 1961. Il presidente emerito Alberto Bombassei e l'esecutivo Matteo Tiraboschi hanno avviato l'operazione di cessione dell'intera partecipazione di 55.800.000 azioni ordinarie di Pirelli.

Le mancate sinergie fra le due realtà sono probabilmente alla base dell'iniziativa di Brembo, fanno notare gli osservatori più attenti del dossier. Di qui, la scelta di chiudere un capitolo



Matteo Tiraboschi (Brembo)

che poteva creare un polo della componentistica automobilistica tutto italiano, con l'integrazione di pneumatici e freni. L'offerta sarà realizzata attraverso una procedura di accelerated bookbuilding rivolta agli investitori istituzionali. La quota detenuta da Brembo vale circa 298 milioni, considerato che Pirelli nell'ultima seduta di Borsa ha chiuso ad un prezzo di 5,34 euro per azione. Con la cessione del pacchetto Brembo registrerà una plusvalenza di circa 100 milioni rispetto all'investimento iniziale. Consistente sarebbe dunque la valorizzazione per il gruppo.

A marzo 2020 l'ingresso di Brembo nel capitale di Pirelli, poi la salita fino a passare quota 5%. Tuttavia, in passato Tiraboschi aveva escluso le ipotesi di fusione. E Marco Tronchetti Provera era stato più netto: «Brembo è una bellissima azienda italiana, ma al momento non c'è niente», disse.

Per Brembo la dismissione è gestita da Bnp Paribas sul fronte bancario e Skadden, Arps, Slate, Meagher & Flom sul versante legale. Nelle prossime settimane i prossimi sviluppi per entrambe le società. —

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

## **Ance: «Sul governo del territorio 76 proposte fallite. Urgente intervenire»**

Giuseppe Latour

Dopo 76 proposte sul governo del territorio sistematicamente fallite, è urgente arrivare finalmente a disciplinare la rigenerazione urbana. È la richiesta pronunciata ieri dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, attraverso il vicepresidente con delega a Edilizia e Territorio, Stefano Betti nel corso dell'audizione al Senato sul disegno di legge sulla rigenerazione urbana.

I lavori al Senato sul Ddl sono arrivati a un punto di snodo, dopo che ieri si è chiusa la fase di audizioni sul testo unificato preparato dal relatore, Roberto Rosso. Adesso il Ddl andrà al passaggio degli emendamenti, da presentare entro la metà di ottobre.

«Da lì - spiega proprio Rosso - inizia una fase di interlocuzione. Se sulla parte tecnica possiamo andare avanti, su quella economica è evidente che servirà un confronto con il Governo. Noi abbiamo inserito delle cifre, sulle quali poi, anno per anno, i Governi che si succederanno potranno fare le loro valutazioni». Il testo, infatti, prevede l'istituzione di un Fondo nazionale per la rigenerazione urbana (con una dotazione di 50 milioni nel 2024, 100 milioni nel 2025 e 2026 e 300 milioni all'anno dal 2027 al 2037) e un consistente pacchetto di incentivi fiscali.

Al di là degli oneri messi in preventivo, l'urgenza di questo intervento è stata, però, richiamata dall'Ance, che ha ricordato come si tratti di un provvedimento atteso da lungo tempo, che interviene dopo numerosi tentativi di rivedere il governo del territorio: «Negli ultimi 26 anni ci sono state 76 proposte tra riforma urbanistica, disegni di legge sul consumo di suolo, rigenerazione urbana». Tutte rimaste sulla carta.

Per questo, la normativa urbanistica/edilizia attualmente vigente risulta - come ricorda l'Ance - «totalmente inadeguata» a supportare i cambiamenti delle nostre città, perché «pensata per far sviluppare ex novo un territorio ancora non urbanizzato, mentre oggi l'esigenza è quella di trasformare la città su sé stessa, attraverso il riuso, il rinnovo e la sostituzione di vecchi edifici con edifici nuovi più performanti dal punto vista energetico ed ambientale, riducendo così l'uso di nuovo suolo».

Proprio a causa di questa inadeguatezza le Regioni hanno messo mano ad una notevole produzione legislativa, con norme più innovative e semplificate di quelle nazionali. Allo stesso tempo molti Comuni si sono dotati di piani che privilegiano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e su aree già urbanizzate. «È quindi oramai urgente - dicono dall'Ance - l'approvazione di una disciplina a livello nazionale che operi quale cornice per le leggi regionali, garantendo l'operatività

delle norme già vigenti che prevedono maggiori livelli di semplificazione e incentivazione e stimolando le Regioni ancora prive di una disciplina su questo tema ad attivarsi».

Al testo presentato in Senato, comunque, andrebbero apportate modifiche. Bisognerebbe, ad esempio, «inserire una previsione specifica in base alla quale gli interventi di rigenerazione urbana, anche privati, sono di interesse pubblico». Sul tema della pianificazione, bisogna definire la Programmazione comunale di rigenerazione urbana «come un atto di indirizzo strategico del Comune che non vada a sovrapporsi agli attuali sistemi di pianificazione». Servirebbero, infine, più risorse: la dotazione attuale «appare insufficiente a sostenere un processo stabile e sostenibile di riqualificazione degli spazi urbani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imprese, per la spinta estera strumenti finanziari europei

*Il supporto economico. Per continuare a correre e arginare il potere di Stati Uniti e Cina indispensabili un'Unione bancaria, un Mercato unico dei capitali e un peso specifico maggiore dei protagonisti*

Matteo Meneghello



Le imprese italiane cercano una proiezione sovranazionale, essenziale per restare competitive sui mercati globali. Il made in Italy ha bisogno del sostegno di strumenti veramente europei: un'Unione bancaria, un Mercato unico dei capitali, un peso specifico maggiore dei protagonisti e mobilità interna anche delle risorse umane, per continuare a correre e arginare lo strapotere delle due potenze economiche globali, Stati Uniti e Cina. È l'appello condiviso dai banchieri e dai principali attori nella filiera del credito alle imprese che hanno preso parte alla prima giornata del Made in Italy Summit, chiamati a discutere delle prospettive della competitività italiana in un'ottica globale.

«Se le banche europee potessero operare a livello trasfrontaliero in maniera più agevole, andando ad incanalare capitali dove sono necessari, assisteremo ad una esplosione della crescita del settore privato e una nuova ondata di investimenti» ha detto ieri il ceo di Unicredit, Andrea Orcel, evocando implicitamente la sfida lanciata a livello europeo, proprio da Unicredit, per il controllo della tedesca Commerzbank -. Ciò che facciamo in Italia a livello nazionale è importante, ma senza un forte quadro europeo generale, il nostro pieno potenziale rimarrà irrealizzato - ha aggiunto -. Con le giuste riforme e il giusto sostegno, possiamo liberare il pieno potenziale dell'Italia e dell'Europa».

D'altra parte, ha ricordato Corrado Passera, ceo di illimity, «è stato un bene aprire il mercato bancario alla concorrenza. Ricordo quando c'era il terrore che le banche

straniere entrassero in Italia, io e altri dicevamo che eravamo pronti: oggi l'Italia è un mercato del tutto aperto alla concorrenza e ha funzionato».

Per Marco Mandelli, chief corporate&investment banking officer di Bper «le aziende sono da sempre di fronte a bivi: oggi serve una banca che possa accompagnarle ogni giorno, ma che possa fare anche da suggeritore in quei momenti di cambiamento che nella vita di un'azienda capitano un paio di volte. Credo che le banche da sempre facciano un grande sforzo in questo senso e credo che oggi ci sia un modo di collaborare tra i vari attori superiore al passato» ha detto, auspicando anche nell'aiuto di uno «stato semplificatore». Ma il credito bancario non è sufficiente. «In questi anni Sace si è messa a disposizione delle imprese per fornire liquidità a sostegno di investimenti in innovazione e sostenibilità - ha spiegato Antonio Frezza, chief marketing, sales Pmi&Property management officer di Sace -. Le Pmi che investono in questa direzione ottengono vantaggi in termini numerici, ma per essere competitive devono appartenere a una filiera. Questo permette loro di competere anche all'estero e di tenere testa a gruppi più strutturati e di dimensioni maggiori». A monte di questo però, e in parallelo con il circuito del credito bancario e della necessità di un'Unione bancari, «manca una unione dei capitali» ha ricordato Lorian Pelizzon, professoressa Ordinaria di Politica Economica Università Ca' Foscari Venezia, Head financial market department Leibniz Institute. Secondo Pelizzon, «servono delle regole comuni a cominciare dai salari. Se in un mercato unico le stesse persone vengono pagate di più in alcuni Paesi rispetto ad altri, la legge della competizione porta il capitale umano a spostarsi. La soluzione è che in Italia si incrementino i salari, soprattutto per i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Made in Italy, l'export resiste nonostante gli scenari di guerra

Giovanna Mancini

L'Italia delle filiere è pronta a competere con i grandi colossi dell'industria globale. Perché è vero che l'economia del nostro Paese si fonda soprattutto sulle medie, piccole e piccolissime imprese, ma è altrettanto vero che i settori più competitivi sono quelli in cui le aziende si mettono a sistema, dando vita a eccellenze produttive che fanno dell'Italia uno dei principali esportatori mondiali, con 625 miliardi di euro di export raggiunti nel 2023, il 30% in più di quanto realizzato nel 2019. E nonostante le tensioni geopolitiche e i conflitti in corso in Ucraina e in Medio Oriente, l'Italia tiene meglio dei competitor europei, grazie proprio al traino dell'export.

«Quest'anno ci sono i presupposti per raggiungere i 100 miliardi di avanzo positivo della bilancia commerciale – ha detto il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, aprendo i lavori del Quinto Made in Italy Summit del Sole 24 Ore, Financial Times e Sky tg24, assieme a Roula Khalaf, direttrice del Financial Times, e Giuseppe De Bellis, direttore di Sky TG24 –. Solo 15 anni fa il saldo era negativo». E c'è ancora un enorme potenziale da sviluppare, che deve essere alimentato con forti investimenti in innovazione e di questo si è parlato nella prima giornata di lavori del Summit, a cui hanno partecipato 9.400 persone in collegamento.

All'avvio della giornata, Roula Khalaf, direttrice del Financial Times, ha ricordato che siamo in una fase «decisiva per il made in Italy, nel contesto del dibattito europeo innescato dal documento sulla competitività della Ue presentato da Mario Draghi. L'Italia è nella posizione ideale per partecipare a questo dibattito». Per Giuseppe De Bellis, direttore di Sky TG24, è fondamentale «unire il digitale alla manifattura. In questo senso, credo si aprano interessanti scenari anche per i giovani, che forse oggi hanno meno possibilità di diventare grandi manager, ma hanno più opportunità di diventare grandi imprenditori, se hanno l'idea giusta».

«Il valore del made in Italy è cresciuto fino al 2008, poi l'Italia ha perso quote di mercato, come Europa e Usa, a favore di competitor come la Cina», ha spiegato Roberto Giovannini, partner Kpmg. Per riguadagnare posizioni, secondo Giovannini, bisognerebbe «smettere di parlare di resilienza e resistenza e parlare invece di visione e ambizione», sul modello di quanto fanno Paesi come l'India, la Cina o i Paesi del Golfo, con piani industriali di lungo termine.

Per supportare un modello di sviluppo di questo genere, è necessario avere un sistema forte di attori pubblici e privati. Fondamentale è il contributo ad esempio del sistema bancario (si veda l'articolo alla pagina seguente), ma anche di soggetti pubblici come Sace e Simest. Esportare, infatti, è un mestiere sempre più complesso, perché il contesto economico oggi è caratterizzato da «forte frammentazione e ritorno di fenomeni protezionistici – ha fatto notare Pasquale Salzano, presidente di Simest –: solo nel 2023 sono stati introdotti circa 2.500 nuovi dazi e barriere doganali».

Eppure, l'export italiano continua a crescere: «Siamo passati dai 480 miliardi di export nel 2019 ai 625 miliardi dello scorso anno e nel 2024 stiamo performando in linea con il 2023», ha detto il presidente dell'Agenzia Ice, Matteo Zoppas. A spingere l'export delle nostre imprese contribuiscono anche soggetti come Assocamerestero che, ha spiegato il presidente Mario Pozza, «accompagna e segue le imprese sul territorio non solo nella fase di apertura su un nuovo mercato, ma anche in quella di crescita e consolidamento». Anche le fiere sono uno strumento di promozione importante, ha sottolineato Enrico Pazzali, presidente di Fondazione Fiera Milano: «Il 26% delle imprese italiane esporta e lo fa in media in tre Paesi, mentre tra gli espositori di Fiera Milano la percentuale di aziende esportatrici sale all'84% e queste vendono in media in 14 mercati esteri».

Fondamentale è poi il tema della tutela del “marchio Italia” nel contesto di un'Unione europea le cui norme, ha detto il presidente di Unioncamere Andrea Prete, sono talora troppo rigide e rischiano di soffocare la competitività del made in Italy. Per Marco Taisch, presidente MICS, «Siamo pronti per un “made in Europe”, purché le politiche industriali siano declinate sulle caratteristiche dei territori e dei settori produttivi e dunque ne abilitino lo sviluppo».

In questo contesto di forte discontinuità rispetto al passato si aprono importanti opportunità per le nuove generazioni, ha detto Marco Gay, presidente esecutivo di Zest e dell'Unione Industriali di Torino: «La transizione digitale e quella ambientale hanno bisogno di persone che vedano le cose con occhi diversi. Vedo grandi prospettive per i giovani che vogliono provare a fare impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Francesco Merloni, il capitano d'industria che riformò gli appalti

Paolo Bricco



Si è spento nel suo letto di Fabriano all'età di novantanove anni – pianto dalla famiglia, rimpianto dalla sua comunità e amato dagli amici imprenditori – Francesco Merloni. Il figlio di Aristide, il fondatore della dinastia Merloni che ha letteralmente inventato il mito della Terza Italia in quelle Marche lontane da tutto e capaci di costruire da zero l'industrializzazione del Boom Economico, è stato prima di ogni cosa un uomo di comunità. Imprenditore – con la specializzazione del ramo paterno lasciategli dal padre trasformato nell'azienda modello di Ariston – ha scelto di unificare la meccanica e l'agricoltura, favorendo il mantenimento della radice contadina dei suoi operai, che l'economista Giorgio Fuà chiamava “metalmezzadri”. In questo, ha perfettamente seguito la lezione di Aristide, il padre che è stato un piccolo Titano dell'economia italiana, ancora oggi avvolto dal mistero per la sua formidabile abilità industriale e commerciale e ricordato per la grande umanità e la spinta solidaristica. Visionario, Francesco Merloni ha avuto la forza – a differenza di tanti altri imprenditori di seconda generazione – di attraversare indenne la globalizzazione degli anni Novanta, anche grazie a un meccanismo di delega intra-famigliare e manageriale non soltanto formalistico, ma sostanziale. Uomo di passione politica, non ha mai nascosto la sua visione di cattolico progressista, desideroso di tenere insieme la dottrina sociale della chiesa e il profitto delle aziende e in grado, nonostante le mille contraddizioni del nostro tempo, di cogliere appieno la forza del capitalismo dal volto umano che segna – in mille province e in mille territori – il modello italiano. Niente di paternalistico. Semmai, l'idea che sia possibile conciliare il borgo e il mondo, i luoghi distanti dalle metropoli e il potere istituzionale che, nelle grandi città, risiede. Non a caso, Francesco Merloni ha scelto di accettare l'incarico di Giuliano Amato, nella sua prima esperienza di governo, e di Carlo Azeglio Ciampi, presidente del Consiglio, quale ministro dei Lavori pubblici, negli anni cruciali compresi fra il 1992 e il 1994, quando l'Italia – fra Mani Pulite (sua la Legge sulla

riforma degli Appalti), crollo della Prima repubblica, crisi di finanza nazionale, attentati della criminalità organizzata – è stata più volte sull’orlo del baratro. Ingegnere industriale, parlamentare nella Democrazia Cristiana negli anni Settanta (sei legislature), imprenditore e autore a oltre novant’anni di un bellissimo libro che è anche un testamento spirituale come “Il secolo dello sviluppo. Internazionalizzazione e coscienza territoriale”. La cosa che più colpiva amici e parenti in Francesco Merloni era la capacità di conciliare la visione politica e le piccole gioie quotidiane, la lettura dei saggi più ponderosi e la chiacchierata con gli amici che hanno fatto, da Fabriano, meno strada di lui, ma che non sono mai usciti dal suo cuore e dalla sua mente. Una persona determinata, ma buona, consapevole – con la classica ironia e autoironia marchigiana – che la durezza e la cattiveria alla fine stancano e stufano. Se l’Italia ha sperimentato la Grande Bellezza del Boom Economico, la lunga transizione degli anni Settanta e Ottanta e la salvezza – nonostante tutto – dal rischio del crollo dei primi anni Novanta, si deve anche e soprattutto a persone come Francesco Merloni. Mancherà a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA